1868

N° 22

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Giovedì 23 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4175 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la legge 3 maggio 1857, n° 2185, sullo svincolamento delle piazze privilegiate;

Veduti i Reali decreti 3 maggio 1857 e 23 aprile 1858, emanati per l'esecuzione di questa legge;

Ritenuto che durante l'anno 1867 è stata iscritta in aumento al consolidato 5 per cento una rendita di lire 142 69, con godimento dal 7 gennaio detto anno, a favore di titolari di piazze privilegiate, e che perciò occorre provvedere per l'assegnazione dei fondi necessari pel servizio di quella rendita;

Sulla proposta del ministro delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Pel servizio della rendita iscritta durante l'anno 1867 sul Gran Libro del debito pubblico, consolidato 5 per cento, a favore di titolari di piazze privilegiate, è fatto sulla Tesoreria centrale del Regno, incominciando dal 1° gennaio 1868, l'annuo assegnamento di lire centoquarantadue e centesimi sessantanove (lire 142 69).

La Tesoreria centrale predetta fornirà pure il fondo di lire centoquaranta e centesimi trentuno (lire 140 31) pel pagamento degli interessi sulla suddetta rendita relativamente al periodo dal 7 gennaio a tutto il 31 dicembre 1867.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 gennaio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

Il numero 4166 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i Reali decreti 21 marzo 1861, n° 4823, 10 agosto 1865, e 14 luglio 1867, n° 3810;

Sentito il parere del Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La fanteria di marina sarà formata in un corpo costituito di tre battaglioni di otto compagnie ciascuno, e di uno stato maggiore, come dalla qui annessa tabella n° 1, con le competenze indicate nella tabella n° 2, parimente qui annessa.

Art. 2. La sede del comando del corpo è fissata nella sede del comando in capo del 1° dipartimento marittimo, ed a ciascun dipartimento sarà assegnato uno dei tre battaglioni.

Art. 3. Il comandante del corpo corrisponderà col Ministero per tutto ciò che riguarda la parte amministrativa, dovendo per gli affari riflettenti il personale, il servizio ed altro rapportarne ai rispettivi aiutanti generali di dipartimento. Esso avrà la direzione superiore dell'istruzione dell'intiero corpo, e diramerà gli ordini che crederà opportuni ond'essa proceda uniforme nei tre battaglioni.

Art. 4. Le attribuzioni dei comandanti dei battaglioni stanziati fuori della sede del corpo saranno quelle accordate ai capi di corpo dai vigenti regolamenti, con l'obbligo però d'informare il comandante del corpo di tutto ciò che riguarda il personale, dipendendo interamente da quest'ultimo per quanto ha tratto all'amministrazione od istruzione dei battaglioni.

Art. 5. In caso di provvisoria assenza del colonnello comandante del corpo, quando non superi la durata di quarantacinque giorni, ne farà le veci il luogotenente colonnello comandante di battaglione relatore del Consiglio, e le funzioni di relatore saranno disimpegnate dal maggiore addetto al battaglione nella sede del comando del corpo. Qualora l'assenza del colonnello dovesse protrarsi oltre i quarantacinque giorni, il comando del corpo sarà assunto dal luogotenente colonnello più anziano. Il comandante di un battaglione nelle sue provvisorie assenze sarà surrogato dal maggiore addetto al battaglione.

Art. 6. Il governo economico del corpo sarà affidato ad un solo Consiglio, il quale assumerà il titolo di Consiglio d'amministrazione del corpo reale fanteria marina, e si comporrà:

Del comandante del corpo, *presidente*;

Del luogotenente colonnello comandante il battaglione presso la sede del comando del corpo, *relatore*;

Di due capitani del battaglione stanziato presso il dipartimento ove risiede il capo del corpo, da lui proposti e nominati dal comandante del dipartimento, *membri*;

Del direttore dei conti, *segretario*.

Art. 7. I battaglioni, indipendentemente gli uni dagli altri, renderanno i loro conti al Consiglio di cui all'articolo precedente; e l'amministrazione loro a terra sarà retta dalle stesse norme che regolano quella dei corpi di fanteria nell'esercito.

Gli individui del corpo Reale fanteria marina imbarcati sulle Regie navi saranno amministrati colle discipline in vigore pel servizio amministrativo di bordo.

Art. 8. Pel servizio del dipartimento ogni battaglione terrà presso di sè un corpo di musica costituito nel modo indicato dalla tabella n° 1.

A sopperire alle spese di alta paga dei musicanti, il Consiglio preleverà dalla propria massa di economia un'annua somma non maggiore di lire novemila, e riceverà dalla massa di economia di ognuno dei tre Consigli principali d'amministrazione del corpo Reale equipaggi altra somma annua di lire cinquemila.

Art. 9. È applicato alla fanteria di marina il regolamento di disciplina militare in vigore presso l'esercito, per ciò che riguarda il servizio interno nel quartiere e per quelle altre parti speciali non previste da quello della marina.

Art. 10. Affinchè consti dell'idoneità, di cui all'articolo 1 della legge sull'avanzamento dell'armata di mare in data 4 dicembre 1858, non si farà luogo a promozioni a sottotenente nel Corpo Reale fanteria marina, senza che preceda un esame, il quale sarà teorico e pratico, e si aggirerà sulla scuola del soldato, di pelottone e di compagnia, nonchè sulla scuola di tiro e sui vari regolamenti militari. Tale esame sarà dato da una Commissione nominata dal ministro della marina.

Art. 11. Sul fondo della massa di economia del Corpo saranno pagate a titolo di rappresentanza al comandante del Corpo lire 800 annue; a ciascun luogotenente colonnello comandante un battaglione distaccato dalla sede del Comando, lire 400; all'aiutante maggiore in 1° a titolo di indennità di funzioni, lire 200; a ciascun aiutante maggiore in 2°, lire 150; al direttore dei conti, se subalterno, lire 600; se capitano, lire 300; ad ognuno degli ufficiali di massa, di matricola e di amministrazione, lire 150.

Art. 12. Sugli stessi fondi di cui all'articolo precedente saranno assegnate, a titolo di spese segrete, lire 600 annue al comandante del Corpo, e lire 400 ad ognuno dei luogotenenti colonnelli comandanti i battaglioni distaccati.

Art. 13. Ciascun militare del Corpo Reale fanteria marina, sia di leva od arruolato volontario, avrà ragione all'assegno di primo corredo di lire 150, che sarà versato alla sua massa di deconto.

L'arruolamento che ha luogo per surrogazione, tranne il caso di surrogazione di fratello, esclude dal conseguimento dell'assegnamento suddetto.

Art. 14. Il magazzino principale degli arredi del Corpo sarà stabilito presso il Consiglio di amministrazione, con succursali per ciascun battaglione.

Art. 15. Presso ogni battaglione è istituito un pelottone permanente di allievi istruttori, composto dei militari compresi nel quadro di avanzamento a caporale.

Per l'istruzione del tiro a segno ogni battaglione avrà una dotazione annua di cartuccie a palla alla ragione di cento di esse per ogni militare armato di carabina.

I furieri maggiori, furieri di compagnia e di amministrazione, i sergenti d'amministrazione, di magazzino, il sott'ufficiale porta-lettere, i caporali maggiori e i caporali furieri di amministrazione non saranno armati di carabina.

Art. 16. Qualora il Corpo venisse mobilizzato, esso avrà ragione alle stesse somministrazioni ed agli stessi vantaggi che sono fissati pei Corpi di fanteria dell'esercito.

Art. 17. Nulla è innovato al decreto 14 luglio 1867, n° 3810, relativo alla razione viveri ed altri assegni per la fanteria di marina.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 21 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

Provana.

Tabella N. 1. — *Formazione del Corpo Reale Fanteria Marina.*

Designazione dei gradi e delle cariche	Stato maggiore presso il Comando del Corpo	Tre battaglioni di otto compagnie: per ogni battaglione	Tre battaglioni di otto compagnie: Totale	Tre battaglioni di otto compagnie: per ogni compagnia	Tre battaglioni di otto compagnie: Totale	Totale generale delle colonne 2, 4 e 6
1	2	3	4	5	6	7
Uffiziali.						
Stato Maggiore.						
Colonnello comandante	1	»	»	»	»	1
Luogotenente colonnello	»	1	3	»	»	3
Maggiori	»	1	3	»	»	3
Aiutante maggiore in 1°, capitano	1	»	»	»	»	1
Aiutanti maggiori in 2°, subalterni	»	1	3	»	»	3
Direttore dei conti, capitano o subalterno	1	»	»	»	»	1
Uffiziali d'amministrazione, subalterni	2	1	3	»	»	5
Uffiziale di massa, subalterno	1	»	»	»	»	1
Uffiziale di matricola, subalterno	1	»	»	»	»	1
Compagnie.						
Capitani	»	»	»	1	24	24
Luogotenenti	»	»	»	1	24	24
Sottotenenti	»	»	»	2	48	48
Totale uffiziali	7	4	12	4	96	115
Truppa.						
Stato maggiore						
Furiere maggiore	1	1	3	»	»	4
Furiere d'amministrazione	5	»	»	»	»	5
Sergenti id.	6	1	3	»	»	9
Furiere o sergente di magazzino	1	»	»	»	»	1
Sergenti aiutanti di bordo	»	17	51	»	»	51
Sergente portalettere	1	»	»	»	»	1
Sergenti trombettieri	»	1	3	»	»	3
Sergenti tamburini	»	1	3	»	»	3
Capo armaiuolo	1	»	»	»	»	1
Capo sarto	1	»	»	»	»	1
Capo calzolaio	1	»	»	»	»	1
Caporali maggiori	1	1	3	»	»	4
Caporali furieri d'amministrazione	8	1	3	»	»	11
Caporali tamburini	»	1	3	»	»	3
Caporali portalettere	»	1	(*) 2	»	»	2
Caporali trombettieri	»	2	6	»	»	6
Caporali armaiuoli	»	1	(*) 2	»	»	2
Caporali di magazzino	»	1	3	»	»	3
Caporali aiutanti di bordo	»	24	72	»	»	72
Tamburini	»	12	36	»	»	36
Soldati tamburini	»	10	30	»	»	30
Attendenti degli uffiziali allo stato maggiore	8	»	»	»	»	8
Soldati scritturali ed ordinanze agli uffizi	24	»	»	»	»	24
Vivandieri	»	1	3	»	»	3
Compagnie.						
Furieri	»	»	»	1	24	24
Sergenti	»	»	»	5	120	120
Caporali furieri	»	»	»	1	24	24
Caporali	»	»	»	8	192	192
Trombettieri	»	»	»	3	72	72
Soldati trombettieri	»	»	»	2	48	48
Soldati di 1ª classe	»	»	»	20	480	480
Soldati di 2ª classe	»	»	»	100	2400	2400
Musica.						
Capi musica	»	1	3	»	»	3
Sottocapi musica	»	1	3	»	»	3
Musicanti	»	28	84	»	»	84
Totale truppa	58	106	316	140	3360	3734
Totale generale compresi gli uffiziali	65	110	328	144	3456	3849

(*) Pel battaglione stanziato nella sede del Comando del Corpo non occorre, essendovi già il sott'uffiziale.

AVVERTENZE.

§ 1. Il luogotenente colonnello comandante il battaglione nella sede del Comando del Corpo è relatore del Consiglio d'amministrazione.

§ 2. I capitani apparterranno metà alla prima e metà alla seconda classe, presa per base la forza numerica di tutti i capitani del Corpo in attività di servizio.

APPENDICE

L'ABISSINIA

E LA SPEDIZIONE INGLESE

(*Continuazione* — Vedi numero 21).

II.

Più pittoresca è la descrizione del libro di Ferrett e Galinier, ove parlano della strada tra Massowah e Dixan. « Il 12 di buon mattino ci rimettemmo in cammino ristorati dalle fatiche del giorno innanzi. Montagne altissime ci si pazavano dinanzi e pareva che c'impedissero il passo. Un po' inquieti eravamo in traccia di qualche sentiero sulle loro falde scoscese e brulle quando tra il monte Ododah e il monte Oligade potemmo discernere un varco che potea essere un passaggio sicuro e agevole. Manco male; ci si allargò il cuore. Era la valle di Haddas, che con un'erta quasi inaccessibile conduce alle falde del Taranta che è l'ultimo punto per giungere sull'altopiano dell'Abissinia. A volo di uccello quella valle non è più lunga di 12 leghe nonostante i molti avvolgimenti della strada e gli avanzi delle rupi crollate che impediscono il passo. Tuttavia è la strada la più diretta e la più pittoresca che conduca dal Mar Rosso nell'Abissinia settentrionale. Ma disgraziatamente non è praticabile tutto l'anno; nella estate di rado vi si trova l'acqua, ma al contrario nella stagione delle pioggie è il letto di un impetuoso torrente che ingrossa quando incominciano le tempeste, e allora è tutta inondata. Nel principio e sul finire delle pioggie, quando noi la percorremmo che ammirabile contrasto coi paesi dai quali eravamo venuti! Non erano le pianure basse e sterili che ci affaticavano lo sguardo da che eravamo usciti dall'Egitto. La vallata svolge dinanzi agli occhi attoniti una natura selvaggia, aspra e variata; le montagne attorno fanno paura, si alzano verticali e alcune rupi minate dal tempo, minacciano di crollare e schiacciarci. Ma ben diverso è il paese in fondo alla valle: pare un giardino. Vicino a noi scorre un limpido ruscello, l'aria olezza del profumo delle piante e de' fiori che c'ingombrano il passo; la vegetazione lussureggiante ci ombra la via con de' verdi ripari Questa prima parte della valle dell'Haddas chiamasi *Hammamo.* È un delizioso luogo che attraversammo senza fatica, quasi senza accorgercene, tanto eravamo presi dall'incanto dello spettacolo. Davanti a noi, quasi sui nostri passi erano delle pernici di straordinaria grossezza, delle gazzelle e delle lepri che non fuggivano al nostro avvicinarci. Noi spietati per quelle graziose creature, tanto miti e fiduciose, tiravamo quasi da presso, e il nostro desco, fino allora frugale, con barbara gioia, abbondava di cibi. Perfino il rumore delle nostre armi ci dava diletto; le mandavamo come una sfida ai mille echi della valle; divertendoci dello spavento delle infinite scimmie che fuggivano urlando disperatamente.

Dopo Hammamo il paese cambia, il ruscello si perde, e all'improvviso ci troviamo in un luogo sterilissimo, melanconico, silenzioso, l'allegria si muta in tristezza, la felicità dà luogo alla noia. In tal modo si percorre la oscura valle, ora traversando de' bei paesaggi, ora dei luoghi silvestri aridi, aspri, desolati..... Siamo a Tobbo; è un giardino incantato, un paradiso di tamarindi, di sicomori in mezzo a montagne gigantesche. Sulla cima si ammonticchiano le nubi, alle falde salta la gazzella e lo scojattolo, e gli uccelli di tutti i colori volano in mezzo al fogliame, quasi fiori alati. Al rezzo di queste misteriose ombre ci riposiamo, e vi passiamo la notte. L'indomani, 14, arriviamo ai piedi del Taranta, ove accampati sotto un sicomoro facemmo delle osservazioni barometriche; eravamo a 1,425 metri sopra il Mar Rosso. Il termometro centigrado segnava 26 gr. meno che ad Arkiko.

« Secondo le convenzioni da noi fatte col Naib sovrano mandammo indietro i cammelli, animali utilissimi nei paesi arenosi e sabbiosi, ma disadatti ai paesi di montagna. Allora dovemmo far trasportare dai *chohos* i bagagli fino a Dixan. I *chohos* musulmani vivono col latte delle loro immense mandre. Mandano a Massowah del burro, dei montoni, delle capre e del latte che cambiano con le tele, col tabacco, e comprano del grano dagli abitanti del Tigré.

« Per passare il monte Taranta ci vollero tre ore.

« Un orrido sentiero ingombro di sassi sdrucciolevoli e di enormi rupi che facea mestieri passare giovandosi delle mani e dei piedi ci condusse alla cima. Ove giunti, ci fermammo spossati dalla fatica in un luogo detto *Ouady Saasseh.*

« Chi può descrivere lo spettacolo che avevamo dinanzi! Dalla parte del mare si dominavano tutte le catene di montagne che avevamo traversate; ci parevano tanto piccole che le paragonavamo alle onde del mare. Dalla parte dell'Abissinia lo sguardo scorreva sulle lontane montagne del Tigré, con le cime acute e svelte che si confondevano con l'azzurro del cielo. »

Da Adowa ad Antalo, i viaggiatori trovarono la strada molto più praticabile.

« La strada che percorrevamo passava in mezzo a dei campi di fave, di *teff* di Durah, (sorta di cereali) di fagioli e di varie culture. In molti punti la pianura aveva aspetto di un immenso prato di fiori. I gelsomini profumavano l'aria; le piante grasse che costeggiavano la via ricreavano l'occhio coi loro bei frutti di porpora e d'oro. Sulle alture qua e là boschetti di mimosa, di kolquols, di datteri erano un meraviglioso spettacolo, tanto più pensando ai nostri inverni europei. Ma ecco che a quel paese magnifico succede un paese più severo pieno di burroni, di alture aride con le sommità basaltiche; da altri segni si denotava l'azione dei vulcani. Vedemmo alcune aquile, un certo numero di falconi, galline numide e gazzelle, un enorme serpente, due lepri e quattro antilopi. »

Dufton (1) descrivendo lo stesso paese dice: « Le alte montagne della Scozia con la fertilità delle regioni renane potrebbero dare una idea degli altipiani coltivati dell'Abissinia, ma la vegetazione e quella dei tropici. Fiori stupendi di svariati colori, gelsomini odorosissimi, una prodigiosa quantità di rose selvaggie e di caprifogli riempiono l'aria di soave profumo. » — « Nella Abissinia, scriveva il prof. Lobos, la primavera è eterna, soave e più gioconda che nel nostro paese. » Nel 1698 il padre Pomet scriveva. « A fatica può dirsi che vi sia un paese più popolato e più ricco. Il giglio, le giunchiglie, i tulipani ci fanno credere di essere nel paradiso terrestre. »

I varchi che dovrà attraversare l'esercito inglese non sono poi tanto terribili. Napoleone disse: « ove due uomini possono star ritti può passare un esercito. »

Nelle varie regioni dell'Abissinia differente è il clima. Generalmente il clima è eguale sugli altipiani. Nel gennaio è simile alla primavera inglese. La temperatura si abbassa la notte sino al freddo vivissimo.

Le pioggie durano dalla metà di giugno sino alla fine di settembre. Nell'ottobre le valli e il letto dei torrenti aridi producono la febbre e la malaria. La diarrea, l'oftalmia e il verme solitario sono le malattie predominanti, benchè i soldati indiani siano assai abituati agli effetti del clima tropicale. La tenia è malattia comunissima in Abissinia e procede dal cibo grossolano degli indigeni. Si cura con una infusione di foglie dell'albero chiamato *Kousso.*

Un generale di Oubié, sovrano del Tigré, accolse e divulgò il grido che la madre di Teodoro aveva un tempo venduto il *Kousso.* Vinto e fatto prigioniero fu costretto a bevere una intiera bottiglia dell'amara bevanda in presenza di Teodoro, che gli disse ironicamente: « Non ricuserai di incoraggiare il commercio di mia madre. » La malattia più singolare dell'Abissinia fu descritta da Bruce. Sovra un punto qualunque del corpo, e massime sulle gambe, si vede apparire la testa nera di un vermicciattolo che presto si allunga. Se per strapparlo si rompe, cagiona un gonfiore dolorosissimo per tutto il corpo. Per guarirne usano ghermirlo con un pezzo di seta e aggomitolarlo come un filo finchè non è cresciuto interamente. Spesso è lungo cinquanta e sessanta metri, e per liberarsene sono necessarie almeno tre settimane.

L'Abissinia è fertile, è piena di cacciagione, di animali selvatici. Non vi sono tigri, ma leoni e leopardi. Nel fiume Taccazzè e nel lago Tsana si trovano gl'ippopotami. In tutti i fiumi del Tigré si trovano dei coccodrilli. Le guerre recenti che hanno desolato il paese hanno convertito in deserti de' luoghi fertilissimi. Gl'Inglesi non possono fare assegnamento sulle risorse del

§ 3. Dei cinque uffiziali d'amministrazione risultanti dalla presente Tabella due rimarranno presso il Consiglio, e gli altri tre saranno destinati uno per battaglione.

§ 4. Il personale di cui nella colonna 3 della Tabella appartiene alla stato maggiore del Corpo; e soltanto quella parte di esso che trovasi distaccata presso i battaglioni stanziati fuori della sede del Corpo rimane aggregata per gli effetti di contabilità ad una delle compagnie di detti battaglioni.

§ 5. Il servizio religioso sarà disimpegnato possibilmente da un cappellano della Regia Marina.

§ 6. Il servizio sanitario verrà affidato ai medici addetti allo spedale marittimo del dipartimento dove ha stanza il battaglione.

§ 7. Venendo a riconoscersi insufficiente il personale di bassa forza portato da questo Quadro organico, lo stesso potrà essere aumentato fino a quaranta soldati per compagnia.

Quando le circostanze del servizio permettessero di ridurre il numero degli uffiziali addetti alle compagnie od allo stato maggiore, potrà il Governo collocarne in aspettativa per riduzione di Corpo.

Firenze, addì 21 dicembre 1867.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della marina
PROVANA.

Tabella N° 2. — *Paghe e vantaggi assegnati al personale del Corpo Reale Fanteria Marina.*

Gradi	Paga annua	Prestito giornaliero	Deconto giornaliero	Razione giornaliera: Pane a terra	Razione giornaliera: Viveri a bordo	Razione foraggi	Indennità di via	Letto	Razione legna	Annotazioni
	L.	L.	L.	N.	N.	N.	L.	N.	N.	
Uffiziali.										
Colonnello comandante il Corpo	6,600	•	•	•	1	2	Per gli uffiziali è regolata secondo la corrispondenza di grado cogli uffiziali di vascello.	•	•	
Luogotenente colonnello	5,000	•	•	•	1	2		•	•	
Maggiore	4,000	•	•	•	1	1		•	•	
Aiutante maggiore in 1°, capitano	(*)	•	•	•	1	•		•	•	(*) Paga secondo il grado o la classe.
Aiutante maggiore in 2°	(*)	•	•	•	1	•		•	•	
Direttore dei conti	(*)	•	•	•	1	•		•	•	
Uffiziale d'amministrazione	(*)	•	•	•	1	•		•	•	
Uffiziale di massa	(*)	•	•	•	1	•		•	•	
Uffiziale di matricola	(*)	•	•	•	1	•		•	•	
Capitano di 1ª classe	2,800	•	•	•	1	•		•	•	
Capitano di 2ª classe	2,500	•	•	•	1	•		•	•	
Luogotenente	1,800	•	•	•	1	•		•	•	
Sottotenente	1,600	•	•	•	1	•		•	•	
Truppa (**).										
Furiere maggiore	•	2 10	0 20	1	1	•	2 50	1	1	(**) Per la razione viveri a terra, per gli assegni di bucato e barbiere, nonchè di bene armato ed arredi, vedi art. 17 del decreto a cui è annessa la presente Tabella.
Furiere d'amministrazione	•	1 40	0 20	1	1	•	2 00	1	1	
Sergente d'amministrazione	•	1 10	0 20	1	1	•	1 80	1	1	
Sergente portalettere	•	1 10	0 20	1	1	•	1 80	1	1	
Sergente di magazzino	•	1 10	0 20	1	1	•	1 80	1	1	
Sergente tamburino	•	1 10	0 20	1	1	•	1 80	1	1	
Sergente trombettiere	•	1 10	0 20	1	1	•	1 80	1	1	
Capo armaiuolo	•	0 80	0 20	1	1	•	1 25	1	1/2	
Capo sarto	•	0 45	0 20	1	1	•	1 25	1	1/2	
Capo calzolaio	•	0 45	0 20	1	1	•	1 25	1	1/2	
Caporale maggiore	•	0 80	0 20	1	1	•	1 25	1	1/2	
Caporale furiere d'amministrazione	•	0 60	0 20	1	1	•	1 25	1	1/2	
Caporale tamburino	•	0 80	0 20	1	1	•	1 25	1	1/2	
Caporale trombettiere	•	0 80	0 20	1	1	•	1 25	1	1/2	
Caporale portalettere	•	0 60	0 20	1	1	•	1 25	1	1/2	
Caporale armaiuolo	•	0 60	0 20	1	1	•	1 25	1	1/2	
Caporale di magazzino	•	0 60	0 20	1	1	•	1 25	1	1/2	
Tamburino	•	0 60	0 20	1	1	•	1 00	1	1/2	
Soldato tamburino	•	0 50	0 20	1	1	•	1 00	1	1/2	
Vivandiere	•	0 45	0 20	1	1	•	1 00	1	1/2	
Furiere di compagnia	•	1 40	0 20	1	1	•	2 00	1	1	
Sergente idem	•	1 10	0 20	1	1	•	1 80	1	1	
Caporal furiere idem	•	0 60	0 20	1	1	•	1 25	1	1/2	
Caporale idem	•	0 60	0 20	1	1	•	1 25	1	1/2	
Trombettiere idem	•	0 60	0 20	1	1	•	1 00	1	1/2	
Soldato trombettiere	•	0 50	0 20	1	1	•	1 00	1	1/2	
Soldato di 1ª classe	•	0 50	0 20	1	1	•	1 00	1	1/2	
Soldato di 2ª classe	•	0 45	0 20	1	1	•	1 00	1	1/2	
Musica.										Supplemento mensile a bordo
Capo musica	•	2 50	0 20	1	1	•	2 50	1	1	•
Sottocapo musica	•	2 10	0 20	1	1	•	1 80	1	1	24
Musicante	•	1 00	0 20	1	1	•	1 00	1	1/2	15

AVVERTENZE.

§ 1. I sott'ufficiali e soldati detenuti al prevosto in attesa di giudizio, oltre al pane ed alla legna, avranno un soldo giornaliero corrispondente all'ammontare dello scotto che i soldati versano per l'ordinario.

§ 2. Quelli comandati di fatica, per lavori di forza, godranno delle retribuzioni stabilite a carico del bilancio della marina — Capitolo *Mano d'opera.*

§ 3. Il prestito giornaliero di bordo sarà devoluto per due terzi al deconto individuale, e l'altro terzo sarà pagato a mano degli aventi diritto.

§ 4. I militari di bassa forza in marcia, tanto nelle strade ordinarie che sulle vie ferrate, allorchè sono provvisti d'indennità di via, vengono posti in bassa d'ogni competenza, ad eccezione del deconto.

§ 5. Gl'individui in licenza ordinaria o straordinaria per convalescenza hanno diritto all'indennità di via per l'andata e ritorno, e ricevono durante tale licenza il solo deconto. In occasione di piccole licenze non eccedenti i cinque giorni, non vanno soggetti ad alcuna ritenzione, ad eccezione della competenza legna e del letto.

§ 6. Gl'individui ricoverati all'ospedale vanno soggetti a ritenzione di prestito e competenza in natura, a termini del decreto relativo al servizio sanitario militare marittimo.

Firenze, addì 21 dicembre 1867.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della marina
PROVANA.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella seduta di ieri continuò la discussione del bilancio delle entrate pel 1868, intorno ad alcuni capitoli del quale, che si erano lasciati senza deliberazione, ragionarono o fecero proposizioni i deputati Fiastri, Sormani, Mussi, De Blasiis, Pissavini, Valerio, Sanguinetti, Ferraris, Cappellari, Martelli, Depretis, Mellana, Lualdi, Crispi, Minghetti e il ministro delle finanze. Furono approvati altri due capitoli.

Il ministro delle finanze presentò un disegno di legge per la convalidazione del decreto 17 ottobre 1867, relativo alla fabbricazione ed emissione di monete di bronzo per venti milioni di lire.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — I giornali inglesi pubblicano la seguente lettera del re Teodoro d'Abissinia alla regina Vittoria, della quale Berne Osborne ebbe a dire in seno alla Camera dei Comuni che essa costerà probabilmente alla nazione 5 milioni di lire sterline:

« In nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, un solo Dio in tre persone, io, re dei re, scelto da Dio, Teodoro d'Etiopia a Sua Maestà Vittoria, regina d'Inghilterra.

« Spero che Vostra Maestà goda buona salute. Quanto a me, per grazia di Dio, sto bene.

« I padri miei, gli imperatori, avendo posto in oblio il Creator nostro, questi permise che il loro regno cadesse in potere dei Gallas e dei Turchi. Ma Dio mi creò, mi trasse dalla polvere e mi ridette l'impero. Mi concesse il potere e, sua mercè, sono sul trono dei miei padri. Con la sua potenza ho cacciato i Gallas. Quanto ai Turchi ho detto loro di abbandonare il territorio dei miei padri ed essi ricusano. Ora entrerò in guerra contro di loro. Plowden e il mio ex grande ciamberlano l'inglese Bell costumavano dirmi che vi è una grande regina cristiana che ama tutti i cristiani. « Quando essi mi dicevano: Possiamo farvela conoscere e legare amicizia con voi » allora io ero lietissimo. Io posi loro tutto il mio affetto pensando che mi ero procacciato la benevolenza di Vostra Maestà. Tutti gli uomini sono sottoposti alla morte, e i miei nemici, credendo di nuocermi, hanno ucciso i miei amici. Ma col potere di Dio ho sterminato i miei nemici, senza lasciarne un solo vivo, benchè fossero della mia propria famiglia. Possa, col poter di Dio, ottenere la vostra amicizia. I Turchi occupando la costa marittima mi hanno impedito di mandarvi un'ambasciata quando ero nell'imbarazzo. Il console Cameron è arrivato con una lettera e con dei doni amichevoli. Con la potenza di Dio sono stato lietissimo di sapere che voi stavate bene e di essere sicuro della vostra amicizia. Ho ricevuto i vostri doni e vi ringrazio molto.

« Temo che se mando col console Cameron degli ambasciatori con dei regali, siano fermati dai Turchi. E ora desidero che per tutta quella strada provvediate alla sicurezza dei miei ambasciatori.

« Io bramo di ricevere per mezzo del console Cameron una risposta a questa lettera e che egli possa condurre la mia ambasciata in Inghilterra. Vedete, come l'islamita opprime il cristiano. »

(*Beeton's journal*, citato dal *Sun*)

— Il *Morning Post* ha da Aden, 4 gennaio:

La fregata *Octavia* con sir Roberto Napier e il suo stato maggiore a bordo passò di qui il 1°. Il comandante in capo appena arrivato procedè innanzi, benchè la metà delle forze che compongono la spedizione non fosse arrivata.

Il capo della tribù del Tigré è divenuto amicissimo.

— Lord Hobart commentando il dispaccio di Seward al signor Adams, in data del 29 novembre, che termina i negoziati tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti scrive al *Times*:

« Non vi è più dubbio che la mala riuscita dei negoziati per la quistione dell'*Alabama* significa nè più nè meno che sono cominciate delle relazioni non amichevoli tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, le quali portano al rischio più o meno imminente di guerra; e una guerra tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti sarebbe la più grande calamità di quante hanno afflitta la terra. Ma un'altra considerazione più urgente accresce il male. Il Governo degli Stati Uniti fino ad ora ha fatto lealmente il suo dovere verso questo paese rispetto ai fatti dei Feniani, entro i suoi dominii, ma in questi dispacci fa conoscere assai chiaramente che ora potrebbe essere costretto a conformare i suoi principii e la sua politica ai principii e alla politica di questo paese durante la guerra civile americana. In conseguenza non manca nulla perchè il fenianismo, che è ora turbolento e vessatorio, divenga serio e formidabile. È cosa molto importante che il paese comprenda chiaramente la posizione in cui è posto... »

— I giornali inglesi hanno il seguente telegramma dell'agenzia Reuter da Plymouth, 19 gennaio:

Lo steamer *Celt* è giunto e reca le notizie dal Capo di Buona Speranza in data 19 dicembre. Ha 21 passeggieri tra i quali Young, Faulkner e Reid, che facevano parte della spedizione mandata in traccia del dottor Livingstone. Egli-no affermano che il Livingstone non fu ucciso, come dissero gli uomini di Johanna. Ei non prese la via del fiume Rivuma, ma dal Rivuma si diresse al sud, attorno al lago Nyassa. Quindi si diresse verso il nord-ovest, e fu lasciato mentre continuava per quella strada, o per esplorare la costa occidentale del lago Nyassa, e accertarsi di quanto si estenda verso il nord, ovvero per andare direttamente a Tanganyka e poi tornare direttamente per il Nilo.

I luoghi nominati dagli uomini di Johanna furono trovati al sud anzichè al nord. Quelli lo abbandonarono per timore di essere uccisi dalle tribù movite.

Le quali notizie danno la sicurezza che il Livingstone è salvo, e danno ragione alle previsioni del Murchison. Ora si può credere la notizia giunta nel novembre e il 9 del corrente, la quale c'informava che il grande esploratore era stato veduto in buona salute a occidente del lago Tanganyka.

Francia. — Scrivono da Parigi, 18 gennaio, all'*Indépendance belge*:

La discussione del progetto di legge sulla stampa al Corpo legislativo dicesi che riuscirà estremamente interessante. Tutta l'opposizione vi parteciperà ed il fuoco sarà aperto dal signor Pelletan, un onorevole figlio della stampa. Sembra che il signor Thiers il cui quasi silenzio venne estremamente rimarcato nella discussione sull'armata, parlerà questa volta contro tutte le disposizioni restrittive del nuovo progetto. Tale sarà l'obbiettivo degli attacchi della sinistra. Ad ogni modo non si possono sconoscere nel progetto due disposizioni che ne fanno un progresso sul decreto del 1852: la soppressione dell'autorizzazione preventiva e quella del brevetto di tipografia e libreria.

Ieri vi ebbe seduta del tribunale d'onore presieduto dal signor Berryer circa le accuse recate alla tribuna del Corpo legislativo dal signor de Kervéguen contro varii giornali e specialmente contro il *Siècle* e l'*Opinion nationale*. Non sembra che finora sia emersa circostanza alcuna a carico dei due giornali. Sopra proposta del signor Guibourg avvocato del signor de Kervéguen venne deciso che il tribunale si costituirà in Commissione d'inchiesta affine di assumere delle testimonianze che forse verrebbero negate ad individui isolati ed invece potranno ottenersi da un arbitrato così costituito; sotto riserva di poter stabilire la contro prova.

Prussia. — Scrivono da Berlino, 18 febbraio, all'*Havas*:

La Camera dei deputati ha votato ieri il progetto di legge che autorizza il ministro delle finanze ad emettere successivamente un prestito di 40 milioni di talleri per la costruzione di linee ferroviarie, cioè 27 milioni per le provincie della Prussia orientale ed il rimanente per le nuove provincie.

Esiste a Londra un'associazione politica sotto il nome di « Fedele annoverese » che si occupa di soccorrere gli operai annoveresi emigrati. È facile indovinare che i fondi dell'associazione provengono dalla residenza del re Giorgio V; ma essi non vengono accordati che sotto la condizione che non sieno distribuiti a chi volesse ripatriare. Gli organi ufficiosi parlano della « Fedele annoverese » per constatare che ad onta di essa la più parte degli operai annoveresi senza lavoro sono ripatriati.

Ma alla Camera dei deputati le informazioni di questo genere non servono che ad accrescere la opposizione contro il voto del trattato che garantisce al re Giorgio V la rendita di una somma di 20 milioni di talleri. Si crede che la Camera dei deputati ed i deputati annoveresi voteranno il trattato favorevolmente. Rimane tuttavia la probabilità di introdurci una clausola per cui il trattato verrebbe annullato qualora il re Giorgio V favorisse delle agitazioni contro il nuovo ordine di cose.

Austria. — L'*Osserv. triestino* pubblica i seguenti telegrammi:

Vienna, 20 gennaio. Nell'odierno ricevimento della Delegazione della Dieta ungarica per parte dell'Imperatore, il conte Majlath, presidente per anzianità, tenne un'allocuzione, in cui espresse sentimenti di somma lealtà. S. M. l'Imperatore rispose a questa allocuzione salutando la Delegazione ed esprimendo il convincimento che la antica costituzione storica del regno d'Ungheria ha acquistato soltanto una nuova guarentigia nell'istituzione della Delegazione, e che i patriotici sforzi della Delegazione saranno rivolti con tutta l'energia a condurre verso una prospera soluzione le questioni d'interesse comune, per il bene dei suoi popoli.

Nel ricevimento, seguito più tardi, della Delegazione del Consiglio dell'Impero, il presidente conte Antonio Auersperg tenne un discorso, che esprime pure riverente ossequio. La Delegazione (diss'egli) animata da sentimenti fraterni verso i rappresentanti dell'altra metà dell'Impero, si studierà di cooperare al proficuo scioglimento de suoi cómpiti, affinchè siano adempite le benevole intenzioni di S. M. l'Imperatore, e durevolmente tutelati gl'interessi della complessiva monarchia. — Il presidente terminò il suo discorso, manifestando il desiderio che le nuove istituzioni si sviluppino in modo fecondo per la totalità mediante l'azione concorde di quanti vi hanno parte, ed esclamando: Dio conservi, benedica e renda felice S. M.; al che l'adunanza proruppe in un triplice evviva S. M. l'Imperatore rispose dando il benvenuto alla Delegazione, nella lieta fiducia che le riuscirà di condurre a pronta e soddisfacente soluzione i cómpiti che le sono assegnati dalla Costituzione. Aggiunse che tale risultato delle discussioni contribuirà essenzialmente a sollevare la fiducia dei popoli dell'Austria nelle istituzioni recentemente fondate, e a far loro trovare nuove guarentigie della propria libertà sul terreno della Costituzione.

Vienna, 21 gennaio.

La Delegazione del Consiglio dell'Impero approvò cumulativamente il proprio regolamento interno. Il ministro delle finanze presentò il bilancio per gli affari comuni. Indi si procedette all'elezione del segretario, del questore, ed alla verifica dei poteri.

Baviera. — Il Parlamento bavarese è occupato nella discussione di una legge militare. La legge votata dalla Camera dei deputati venne modificata in gravi proporzioni dalla Camera Alta d'accordo col Governo. I deputati avevano introdotto nella legge un articolo col quale riservavano alle Camere il diritto di fissare il contingente annuale. Questo articolo soppresso dalla Camera Alta venne testè ripristinato dalla seconda Camera all'unanimità dei voti meno uno. I deputati persistono egualmente a fissare la durata del servizio militare a sei anni, di cui tre nell'armata attiva e tre nella riserva, mentre l'altra Camera aveva estesa questa durata a sette anni, di cui quattro nella riserva.

La Camera dei Signori si rassegnerà essa, chiede il *Journal des Débats*, a votare la legge senza le importanti modificazioni che essa vi aveva introdotte? D'altro canto, se il Governo ricorresse a nuove elezioni, gli elettori vorrebbero essi rovesciare una Camera che ha così energicamente difeso i loro diritti politici ed i loro interessi materiali? Il conflitto sorto in Baviera è serio, conchiudono i *Débats* e non si può sin d'ora prevedere dove esso terminerà.

Grecia. — Il nuovo gabinetto pubblicò testè il seguente proclama:

« Il Consiglio dei ministri al popolo elleno.

« Concittadini! Chiamati dalla fiducia di Sua Maestà il Re al Governo del paese, siamo entrati coraggiosamente all'assunzione delle nostre funzioni, e procederemo su questa via, persuasi di poter sormontare le presenti difficoltà servendo fedelmente la legge e la volontà della nazione. — Conservare intatta la Costituzione, applicare fedelmente le leggi, far uso del potere che ci venne affidato, con giustizia e imparzialità, fare le maggiori possibili e bene intese eco-

---

paese. Per tutto sono abbondanti le legna e l'acqua tranne nel deserto, ed i soldati hanno avuto ciascuno un piccolo filtro portatile.

Il linguaggio dell'Abissinia è la lingua amarica. Il Tigré parla un dialetto particolare. La moneta corrente è lo zecchino di Venezia e il tallero austriaco con l'effigie di Maria Teresa. È probabile che la *sovrana* inglese e la *roupie* dell'India vi circoleranno agevolmente. Fanno ufficio di moneta spicciola dei prismi di sal gemma estratto da un lago che è circa distante quaranta miglia da Anfilla. Il valore di quella moneta quasi spartana è in ragione diretta dalla distanza in cui si trova il lago.

La religione degli Abissini, come ognun sa, è un cristianesimo corrotto, misto di tradizioni ebree e di ridicole superstizioni. Il cristianesimo vi fu predicato verso l'anno 330 da Frumenzio, figlio di un mercante di Tiro fatto prigioniero e condotto là come schiavo. L'origine straniera di quella religione spiega il perchè gli Abissini credettero sempre di dover cercare in Etiopia il loro patriarca, che deve essere di origine cofta e di circa quarant'anni.

Il Prete Gianni che tanto occupò la immaginazione dei padri nostri nel medio evo, secondo molte probabilità era il patriarca di quel paese allora poco conosciuto. Nel 1520 vi arrivò il primo ambasciatore portoghese mandato da Emmanuele. Nel 1543 i Portoghesi avendo aiutato gli Abissini a liberarsi dal giogo dei Mori presero stanza nel paese, e dopo vennero i gesuiti i quali, dopo vani tentativi per convertire gli abitanti alla fede cattolica, si fecero cacciare dopo un secolo dal popolo e dal sovrano insorti contro la loro crudele intolleranza. Fino dal sedicesimo secolo i Gallas, tribù araba del mezzodì, si avvicinarono ai confini e da quel tempo acquistarono sempre terreno. Tutta la nazione professa la fede cristiana tranne la tribù ebraica dei Falashas che pretende di essere andata nel paese al seguito della Regina Saba, quando lasciò la Corte di Salomone. Nei loro simboli trovasi la comunione, la transustanziazione, la confessione e la *Concezione immacolata*. Tra i loro Santi più venerati è Tecla Haimonot patrono dell'Abissinia, il quale dicesi che convertisse il diavolo, benchè il convertito dopo quaranta giorni si stancò del mestiero di eremita. Tecla, rivale di San Patrizio, camminava sulle acque, e volava sul dorso di un drago di cui non si trova più la specie.

Le chiese sono circolari e divise in tre scompartimenti; in uno sta il tabernacolo e l'arca santa che chiamano *Tabot*. Le mura del tabernacolo sono ornate da pitture grossolane con vivacissimi colori che rappresentano delle leggende di Santi, tra le altre di San Michele, che in Abissinia, ove non si crede all'inferno, ha fama di scendere periodicamente nel Purgatorio dal quale cava le anime purganti.

Un altro Santo in gran voga nel cielo abissino è San Giorgio il quale si troverà molto imbrogliato per sapere a chi dee concedere la sua protezione o agli Abissini che lo adorano con gran pompa, o agl'Inglesi che lo pongono nella bandiera loro e nelle loro medaglie.

La Chiesa colà impone duecento giorni di digiuno durante i quali non è permesso di mangiare che dopo le tre. Il vescovo anglicano Gobat incontrò una giovane vedova cui il prete aveva ordinato un digiuno espiatorio di sette anni, perchè suo marito era morto senza confessione; e la misera digiunava già da diciotto mesi. I monaci e il clero, ignoranti e fanatici spesso non hanno costumi esemplari. Il popolo superstiziosissimo presta fede alle favole le più assurde. Frequentissimi sono i casi di persone credute ossesse, e danno luogo a molti esorcismi che sono fonte di lucro per il clero.

Parkins ha udito parlare di un caso in cui tutta una famiglia di giovani si era indotta a credere che la madre loro era stata mutata in asina dalla potenza di un mago, e non fa mestieri meravigliarsene quando è noto che a Lione, or sono sei anni, ad una donna spiritista parve riconoscere il suo defunto marito in un asino del mercato.

Singolare istinto dell'indole nazionale è la cupidigia. Parkins dice che la prima cosa che fa un abissino quando viene al mondo è quella di tender la mano per ricevere un dono. Un missionario inglese diceva a un prete abissino: « Prendete questa Bibbia, costa sei dollari. — Allora, ripicchiò il prete, datemi un solo dollaro e ripigliatevi la vostra Bibbia. »

Quando uno straniero arriva in un villaggio, il primo che lo vede gli si accosta e lo invita a entrare sotto il suo tetto dicendogli che fosse anche carico d'oro non toccherebbe nulla di quanto gli appartiene (2). Le abitazioni dei poveri sono vaste capanne circolari che hanno la porta per sola apertura. Il tetto è fatto di rami ricoperti di terra e di sassi. La stanza di mezzo chiamata *addarash* fa da sala da mangiare, da camera da letto e da salotto. La estremità della capanna serve da stalla per le bestie come si vede in Norvegia e in certi luoghi delle Cevenne. Adowa il cui nome suona, *città dei palazzi* è un ammasso di alcune centinaia di capanne di quel genere.

Le donne, dice il Parkins, hanno dei grandi occhi neri, che fanno pensare alla Giunone omerica dagli occhi di giovenca. Il costume varia secondo la condizione. Le fanciulle da marito portano una larga cintura che scende fino al ginocchio, ed una sciarpa gettata sulla spalla sinistra che lascia scoperta la spalla destra e il petto. Le donne maritate portano una lunga e ampia veste, a foggia di sacco, e un mantello o *plaid*, che chiamano *taub* simile a quello degli uomini. Intrecciano i capelli con infinita arte, e mettono gran copia di burro che è il solo cosmetico che colà si conosca. Si compiacciono dei gioielli, si coprono di anelli, di braccialetti, di amuleti, il collo, le braccia, le mani e i piedi. La maggior parte si dipingono e rimbiondiscono il corpo intero con arabeschi e disegni bizzarri. Gli uomini vestono i calzoni corti sino al ginocchio, cingono una cintura lunga da quindici fino a sessanta metri, e indossano un mantello di cotone chiamato *Shamaa* simile allo scialle scozzese e alla toga romana. Il butirro profumato di cui si ricoprono si strugge al sole e cade loro sul collo e sulle spalle. I soli preti si coprono il capo col turbante.

Ferret e Galinier così descrivono gli Abissini: « Gli Abissini hanno il viso ovale, il colorito abbronzato, le linee del volto di tal regolarità che rammenta la purezza antica, l'occhio a mandorla, la fronte ben modellata; folti i capelli che acconciano in mille modi diversi. La fisonomia hanno mite, con una certa espressione di malinconia, non però senza nobiltà e fermezza. » Gli stessi viaggiatori parlando di Gondar, che poi dicesi sia stata arsa da Teodoro, dicono:

« Gondar è la Parigi dell'Abissinia (3). Vi abbonda la *fashion*; spesso trovate per via dei gentiluomini abissini coperti di stoffe d'immacolata bianchezza, accompagnati da numeroso seguito armato di sciabole, di lancie e di scudi. Hanno maniere nobilissime e distinte. La pretendono ad esser giudicati uomini cortesi e di buon gusto, amano il lusso, i piaceri, la tavola, la guerra, e si compiacciono a narrare delle gesta più o meno verosimili, di cui affermano di essere stati gli eroi. Qui come altrove spetta alle donne la superiorità nell'eleganza delle maniere. Hanno il colorito scuro, ma il colore si dimentica facilmente quando si ammira la regolarità delle linee, la finezza delle forme, bellezze particolari della razza amhara. Sono amabili, allegre, civettuole; nel passo, nelle abitudini, nel linguaggio hanno una grazia, una naturalezza che cattivano tutti i cuori. La regolarità delle linee, gli occhi espressivi e regolari, il collo elegante e bene staccato dalle spalle, la vita svolta, belli e ondulati i contorni, grazioso, distinto, molle l'incesso; tali sono le donne abissine sul fior dell'età. Ma in generale la loro vita privata è poco edificante. Spesso poca differenza passa tra le grandi dame di Gondar e le cortigiane. »

I citati autori dicono che non potrebbero trascrivere la conversazione che ebbero con Waisero Menin, madre di Razali, rivale di Teodoro, senza offendere la delicatezza del lettore meno casto e meno delicato.

(Continua)

(1) Il Dufton, nel 1863, comprò un asino a Khartum, ove il Nilo Bianco si unisce al Nilo Azzurro, e con quel pacifico animale traversò tutta l'Abissinia, e tornò ad imbarcarsi a Massowah.

(2) Dufton si duole di aver trovato assai meno ospitalità tra gli Abissini che fra le tribù musulmane.

(3) I due soli monumenti osservabili sono l'alloggio del *Ras*, o governatore, e il palazzo dell'Imperatore, fabbricato dai Portoghesi.

nomie nella gestione delle finanze dello Stato, consolidare l'ordine e la sicurezza pubblica, sviluppare secondo le circostanze le forze di terra e di mare del paese: ecco i principii che dirigeranno i passi del nostro Governo.

« Una delle prime, una delle principali cure del Governo sarà quella di soccorrere, al prezzo d'ogni sacrifizio, le vittime della lotta, che commosse e commuove ogni cuore elleno, e che attirò le simpatie del mondo cristiano.

« Concittadini! Vi sono circostanze nelle quali dev'essere soffocato ogni altro sentimento, in cui un solo ed unico sentimento deve emergere sovra gli altri, l'unione cioè di tutte le forze nazionali per raggiungere un solo e medesimo scopo, e tali sono le circostanze in mezzo alle quali noi ci troviamo.

« Atene, 23 dicembre 1867 (v. s.)

« Il Consiglio dei ministri

« A. Moraitini, presidente — S. Milios

« — J. Messinèzi — B. Yiannopoulo

« — D. Sahtouris. »

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Sono avvenuti i seguenti movimenti militari:

Il deposito temporaneo del 2° reggimento fanteria da Cremona si è trasferto a Piacenza.

Id. del 3° id. da Brescia id. a Milano.

Id. del 25° id. da Modena id. a Pisa.

L'8° reggimento fanteria da Firenze id. a Siena.

Il comando della brigata Reggio da Spoleto id. a Terni.

Il 46° regg. fant. da Spoleto id. a Terni.

Il 52° id. da Terni a Spoleto.

— La mattina del prossimo martedì 28 del corrente a ore 11, a cura della presidenza del R. Istituto musicale di Firenze, avrà luogo nella Chiesa della SS. Annunziata una funzione funebre alla memoria del maestro comm. Giovanni Pacini, già presidente onorario dell'Istituto suddetto. Gli alunni delle scuole dell'Istituto disimpegneranno in tal circostanza il servizio musicale.

— La *Nazione* racconta ne' seguenti termini un orribile caso avvenuto sui nostri Appennini in causa delle straordinarie nevi cadute testè:

Quasi sulla cresta del monte Calzolano che si innalza per 2012 braccia al disopra del livello del mare e fa parte della catena dei nostri Appennini, sparsi attorno ad una chiesa detta di San Bartolomeo si trovano alcuni casolari dominati da una rocca diruta già celebre fortilizio di Mainardo degli Ubaldini ed avente per nome la rocca di Lozzole.

In uno di quei miseri tuguri isolato e molto distante dagli altri e ben più prossimo alla vetta del monte, in luogo denominato il *Cigno*, dimoravano i pastori Giuseppe ed Anna coniugi Poli con tre piccoli figli ed un garzone.

La straordinaria rigidità della stagione invernale non è a dire se in quelle alpestri giogaie fossesi fatta sentire: basti dire che tale e tanta in questi ultimi giorni era stata la *bufa*, come si dice in quei luoghi, che la neve alzatasi per circa tre metri aveva fatto cessare fra quegli abitanti ogni comunicazione.

Resasi però da qualche giorno meno inclemente la stagione, quei di Lozzole non vedendo più sul casolare del *Cigno* sorgere il fumo, unico indizio che entro quelle misere case vi sia chi vive, nè avendo udito il mugghiare dell'armento, vennero in sospetto che qualche disgrazia avesse colpito i Poli, e piuttosto che ascendere a quell'abituro, cosa estremamente pericolosa e difficile, pensarono di far sì che del loro sospetto venissero intese le autorità del capo luogo, per il che fra mille stenti due dei più animosi denunziarono il fatto alla polizia di Palazzuolo. E sebbene l'avviso giungesse in tempo di notte i RR. carabinieri unitamente al delegato di pubblica sicurezza immediatamente si posero in via, vincendo inaudite difficoltà e pericoli fino al punto di aver dovuto abbandonare le armi, e muniti di vanghe lavorare con gli altri per aprirsi una via, dopo sette ore di disagi giunsero a *Cigno* ed aperta a forza la porta della casa si parò loro davanti un quadro spaventevole.

Due poveri bambini, uno di un anno e l'altro di due anni giacevano cadaveri sulla nuda terra stando abbracciati e rannicchiati accanto ad una giumenta, che rotta a quanto pare la facile cancellata che separa la cucina dalla stalla, era morta per mancanza di alimento. In una culla poi presso al fuoco si vedeva cadavere una povera bambina di circa 10 mesi avendo le braccia intirizzite e tese in alto. Nella stalla finalmente si trovavano 28 pecore morte di fame ed un cane che stava sfamandosi su una di esse.

Messisi allora i RR. carabinieri a far ricerca dei genitori e non trovatili in casa, si diedero a stento a percorrere quei dintorni, e giunti che furono ad una fonte dalla casetta poco lontana e sottostante ad un dirupo, non poterono procedere più oltre perchè una valanga caduta da quelle alture aveva tutto devastato e travolto in un profondo burrone. Ma una mezzina rimasta entro la pila ove si raccoglieva l'acqua diè quasi la certezza che i genitori dei miseri bambini recatisi col garzone a prendere acqua a quel fonte, e costretti per vincer le difficoltà di andare insieme, avessero trovata la morte travolti dalla valanga nel precipizio sottostante.

Riportati i fatti sopra narrati all'autorità di Palazzuolo, questa si mosse allora con animosa schiera di lavoranti verso quel luogo di sventura conducendo seco i medici fiscali i quali riscontrarono che la fame ed il freddo erano state la causa della morte dei tre poveri bambini, e che da 8 o 10 giorni avevano cessato di vivere.

Datisi quindi i lavoranti con ogni cura a far ricerca dei Poli e del garzone nel precipizio sottostante alla fonte, dopo numerosi sforzi ne trovarono infatti i cadaveri sepolti nella neve.

— La *Gazzetta d'Ancona* annunzia che il 19 corrente ebbe luogo presso quella prefettura l'asta sopra 14 lotti dei beni ecclesiastici siti in Osimo, Polverigi, Agugliano, e S. Maria Nova.

Ne furono venduti 12 lotti per la somma di lire 126,970 peritati in lire 10,378,06 e quindi coll'aumento di lire 23,181,94.

Restarono invenduti 2 lotti di lire 48,425,68.

— La statua del Miglioretti — *Il mattino della vita* — venne acquistata da un ricco americano, il dottor May, e spedita a Nuova York. È il primo lavoro scultorio che vi invia la scuola milanese, e la buona, anzi eccellente riuscita della statua ci assicura che essa farà onore all'autore ed a tutta la scuola milanese.

Questo acquisto ci è di lieto augurio. Generalmente si crede in America che l'Italia non vanti che le scuole di Firenze e di Roma e che queste siano le sole buone, e quindi è là che gli Americani danno di preferenza le loro commissioni. Il lavoro del Miglioretti speriamo valga a far loro conoscere vantaggiosamente il suo nome e l'importanza della nostra scuola. (*Lombardia*).

— Il *Trovatore* dà la statistica dei giornali che si pubblicano a Milano nei seguenti termini:

Ogni anno il *Trovatore* ha il costume di pubblicare una statistica de' giornali politici, letterarii e teatrali che vengono fuori a Milano, aggiungendo il numero delle copie che se ne stampano. Questa statistica non è fatta a casaccio, ma accuratamente, con precisione e dietro le migliori informazioni, per cui il numero delle copie è proprio *il vero*:

Il Romanziere contemporaneo e l' *Universo illustrato* di Treves ed il *Pungolo* sono i giornali, di cui *si tira* maggior quantità di copie, vale a dire del primo 12 mila e degli altri due 11 mila ciascuno; poi viene il *Secolo* 9,500, la *Perseveranza* 5,000, la *Cronaca Grigia* 3,500; quindi la *Gazzetta di Milano* 3,200. *L'Illustrazione* di Sonzogno stampa soli 2,000 esemplari e 1,500 lo *Spirito Folletto*; il *Sole* 1,500; il *Giro del Mondo* 1,250; la *Lombardia* 1,200, e in fine la *Frusta* 800. — De'giornali teatrali, quello che stampa maggior numero di copie è il *Trovatore*, e sono 950; il *Cosmorama* 700; il *Teatro Italiano* e la *Gazzetta musicale* di Ricordi 600; il *Mondo Artistico* 650; la *Frusta teatrale*, il *Palcoscenico* ed il *Buon Gusto* 500; la *Gazzetta dei Teatri* 480; la *Fama* 400; il *Don Marzio* 350; il *Monitore de' Teatri* 300. Il solo di cui non abbiamo potuto saper nulla è l'*Amico degli Artisti*, ma crediamo che stampi 350 copie.

— Gli è con vera soddisfazione, scrive la *Perseveranza*, che riferiamo il seguente brano di un nostro carteggio da Genova, che torna a speciale e meritato onore d'uno degli egregi artisti che Milano vide nascere, il cav. Luigi Bisi, professore di prospettiva nella nostra R. Accademia di belle arti.

« Nel novembre 1866, pubblicavasi colla maggior possibile diffusione un programma di concorso con premii per un progetto d'una chiesa da erigersi al Santuario di N. S. della Guardia in Polcevera presso Genova. La masseria, per cura della quale era fatto l'invito agli artisti, rivolgevasi quindi alla Reale Accademia di belle arti in Bologna per il giudizio sui diciassette progetti, presentati in seguito al pubblicato concorso. Due furono i premiati, ed il primo premio veniva aggiudicato al progetto inviato dal professore Luigi Bisi. »

— La *Gazzetta di Milano* dà il rendiconto dell'adunanza che fu tenuta il 16 corrente da quell'Accademia fisio-medico-statistica. Ne riproduciamo quanto segue:

Il membro effettivo cav. Damiano Muoni prosegue la lettura delle sue nozioni preliminari alla *Storia dell'antico Stato di Romano di Lombardia*. Passando in rassegna le condizioni topografiche e agricole, rileva altresì quale sia lo stato igienico, quale l'industria ed il commercio dell'odierno distretto. Tale rivista porta l'autore in molte e interessanti indagini, corroborate di cifre e di dati del massimo interesse. Egli traccia una vera fotografia del suo subjetto. Numera ad una ad una le varie coltivazioni, le malattie dominanti e le loro cause, le industrie e le arti, accennando coloro che maggiormente vi si distinguono. In punto alle fiere ed ai mercati, nota come quello di Romano rimonti nientemeno che all'anno 1171, in cui per opera dei Bergamaschi ricostruivasi il borgo fieramente manomesso nelle guerre contro il primo Federico di Svevia. Conciso ma esatto è il rendiconto delle circoscrizioni territoriali a cui andò soggetto il paese. Prendendo le mosse dalla pace di Costanza, in cui si convenne che la giurisdizione politica del borgo di Romano fosse trasferita dal municipio milanese a quello di Bergamo, e, scendendo poscia alle infeudazioni di Vincenzo Soardo, nel 1413, di Bartolommeo Colleoni, nel 1443, nel 1448 e nel 1454, l'autore ci mostra tutte le modificazioni occorse in seguito alla morte, avvenuta nel 1475, di quel prestantissimo condottiere. Romano si diede spontaneamente alla gloriosa Repubblica di San Marco; Covo e Antignate passarono nel 1480 a Giovanni II Bentivoglio, che vi esercitò la zecca; Fontanella, segregata dalla provincia cremonese e arricchita di nuove franchigie, potè sottrarsi allora, come sempre, da ogni vincolo feudale. La Repubblica Veneta, mantenendo gli statuti e gli altri privilegi di Romano, vi mandò a reggerlo un provveditore o podestà. Nel 1797 il borgo fu incorporato alla Repubblica Cisalpina, e ne divise le successive vicende.

— Nella riunione di sabato (18) il Comizio agrario di Modena trattò a lungo degli strumenti rurali, dell'*aratro* segnatamente. Fu facilmente riconosciuto non potersi ideare un aratro adatto a tutti i terreni: doversi modificare l'istrumento, avuto riguardo non solo alla natura del suolo più o meno compatto, ma a quella pure del sottosuolo più o meno permeabile. Fu riconosciuto pure che notevoli miglioramenti possono attuarsi nel nostro comune aratro, modificandone l'orecchio: alleggerendo il carretto; applicando meglio la forza allo strumento. E poichè fra gli aratri nostrani vi sono alcuni che eseguiscono meglio di altri il lavoro, il Comizio delibera: aversi a fare un concorso di aratri nostrani, per scegliere il migliore: questo sarà soggetto di studio per ricevere i miglioramenti suggeriti dalla meccanica agraria.

Si occupò poi l'adunanza del miglioramento degli animali domestici nella nostra provincia; e soprattutto della specie bovina. Una proposta del signor Manfredo Malavasi sulla scelta dei tori, con premii ai possidenti pei migliori, è lodata per molti riguardi. Viene per altro modificata in qualche modo, dando infine motivo alla seguente proposta del presidente che viene unanimemente accolta: istituirsi, giusta le norme che saranno esposte in apposito regolamento, un'esposizione annua dei tori allevati nel circondario con premio a quelli che soddisfaranno meglio ai requisiti voluti. Assegnarsi poi un compenso a quei proprietari che si obbligheranno di mantenere i loro tori per un certo tempo e con certe regole. I fondi occorrenti per i premii, e pei compensi ai proprietari saranno chiesti alla provincia e ai comuni del circondario. (*Panaro*)

— Accademia Reale delle scienze di Torino. — Adunanza della classe di scienze fisiche e matematiche tenuta il giorno 12 gennaio 1868:

In questa adunanza vennero ricevuti siccome soci nazionali residenti il sig. cav. prof. Codazza, vicedirettore del Museo industriale italiano, ed il signor cav. Lessona prof. di zoologia, eletti dalla classe fisico-matematica nell'adunanza del 1° dicembre 1867, nella quale la classe stessa elesse a socio straniero il signor Giulio Roberto Mayer di Heilbronn.

Poscia si lessero le seguenti memorie:

1° *Supplément à la théorie du choc des projectiles d'artillerie donnée dans le mémoire de* 1866, *série II, tome XXIV, de l'Académie des sciences de Turin*; lavoro del socio comm. generale Cavalli. Se ne inserirà un sunto redatto dall'autore negli atti accademici;

2° Intorno al *Porcellio Klugii*; memoria del socio cav. prof. Lessona. Sarà pubblicato negli atti;

3° Di alcune proprietà dell'Elicoide sghembo a piano direttore; nota del signor cav. Bruno, prof. di matematica nell'Università di Torino;

4° Relazione della Commissione sopra i lavori presentati pel concorso ad un premio accademico, per lo studio geologico e geognostico dei terreni solfiferi della Sicilia.

L'Accademico Segretario aggiunto
A. Sobrero.

— I giornali di Vienna descrivono minutamente il passaggio da Trieste alla capitale dell'Impero, l'esposizione nella chiesa parrocchiale di Corte e la tumulazione nella chiesa dei Cappucini delle spoglie mortali dell'imperatore Massimiliano.

Alle funebri cerimonie assisteva l'imperatore Francesco Giuseppe coll'imperiale famiglia.

Vi presero pure parte come rappresentanti dei sovrani e delle potenze europee i seguenti inviati speciali:

Per il Baden, l'incaricato d'affari in Vienna signor di Molenbeck.

Per la Baviera, S. A. R. il principe Lodovico in missione speciale.

Per il Belgio, il conte Van der Straten-Ponthoz, supremo maresciallo di Corte di S. M. il Re, il maggiore Van der Smiessen e l'incaricato d'affari in Vienna signor Pitteurs.

Per l'Inghilterra, quali rappresentanti di S. M. la regina Vittoria: lord Raglan e lord Seymour, ciambellani di S. M. la regina, e quale rappresentante di S. A. il principe di Galles, il visconte Hamilton.

Per la Francia, il duca di Gramont con tutta l'ambasciata e ciò per incarico speciale.

Per l'Assia, l'inviato granducale e ministro plenipotenziario barone Enrico di Gagern.

Per l'ordine dei Giovanniti, l'inviato conte Kolowrat-Krakowsky.

Per l'Italia, l'incaricato d'affari in Vienna cav. Blanc ed il cav. Curtopassi, già incaricato d'affari a Messico.

Per lo Stato della Chiesa, il nunzio apostolico monsignor Falcinelli.

Per il Portogallo, l'inviato straordinario in Vienna visconte de Santa Quiteria.

Per la Prussia, l'aiutante generale di S. M. il re il signor di Brauchisch, e la Deputazione del reggimento di dragoni che porta il nome di S. M. il defunto Imperatore, condotta dal colonnello barone de Willisen.

Per la Russia, l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Vienna ten. gen. conte Stackelberg.

Per la Sassonia, S. A. R. il principe Giorgio.

Per la Sassonia Meiningen, il barone di Stein.

Per la Svezia, l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario signor Duë.

Per il Würtemberg, il vice scudiere di S. M. il re barone di Hügel.

Per il principe della Moldavia e Valacchia il signor Demetrio Bratiano.

— Il *Constitutionnel* copia dal *Napoléon*, giornale di Troyes, la seguente notizia:

Il signor E. Armand, primo segretario dell'ambasciata francese a Roma il quale durante l'ultima crisi faceva le veci dell'ambasciatore conte di Sartiges, ha ricevuto dal Papa, per breve del 26 novembre ultimo, il titolo ereditario di conte. Il breve si esprime così:

« Avendoci voi dato, in queste terribili congiunture, salutari e manifeste prove della vostra sincera e fedele devozione; considerando gli eminenti vostri servigi verso di noi e verso la Santa Sede apostolica: noi abbiamo giudicato opportuno di dare a voi e alla vostra posterità un titolo di alta distinzione affine di rendere in questo modo perpetua la memoria e la testimonianza della nostra benevolenza sovrana. Perlaqualcosa noi vi conferiamo il titolo di conte per voi e pei vostri discendenti.... »

— Il signor Samuel Ruggles, delegato degli Stati Uniti presso la Conferenza monetaria internazionale radunata a Parigi nel 1867, ha spedito in data del 7 novembre dell'anno stesso al suo Governo una relazione intorno ai primi lavori di quell'Assemblea.

Dopo di aver ricordato i principii generali che furono posti a base delle discussioni e indicati il nome e la popolazione dei paesi rappresentati in quel grande Congresso internazionale, il signor Ruggles fa osservare che gli Stati dell'America del Sud non hanno preso parte a quei lavori e che sarebbe desiderabile si reclamasse da parte loro un concorso che non sarebbe certamente rifiutato. Le monete di quelle contrade non presentano a suo giudizio differenze abbastanza notevoli con quelle degli Stati Uniti perchè la unificazione monetaria abbia ad incontrare gravi difficoltà.

L'importanza che avrebbe l'adesione dell'emisfero occidentale a quest'opera di unificazione diviene di un'evidenza lampante quando si consideri la postura di codesti paesi nel globo terrestre, dove tengono il mezzo tra l'Europa occidentale e l'Asia orientale e quando si tenga conto di questo fatto che le due Americhe forniscono le maggiori quantità d'oro e di argento.

L'adozione del principio dell'uniformità monetaria renderà necessaria la rifondita delle monete esistenti in tutti i paesi dove l'unità non è il franco. Non accadrà di fare somigliante operazione in Francia, nel Belgio, in Isvizzera, in Italia, negli Stati Pontificî e in Grecia, vale a dire in un complesso di paesi che contengono 72 milioni di abitanti. Avendo tutti gli altri paesi un sistema monetario diverso in caduno di essi, nissuno dei loro tipi monetari potrebbe adottarsi preferibilmente a quello che è comune ai paesi qui sopra indicati.

L'onorevole delegato traccia quindi la storia del sistema monetario in Europa incominciando dalla caduta dell'Impero Romano; poi analizza sommariamente i lavori della Conferenza del 1867; e termina notando che non trattasi di adottare una denominazione uniforme per l'unità monetaria e che una pezza di valore eguale potrà portare indifferentemente secondo i paesi i nomi di 25 franchi, di 10 fiorini, di 5 dollari. Egli esprime infine il voto di veder coronato di successo questo sforzo delle nazioni verso uno scopo che pare tanto desiderabile di aggiungere.

Questo documento emanato dal signor Ruggles e spedito a tutti gli Stati che hanno preso parte alla Conferenza internazionale, completa in una certa misura ciò che il Presidente degli Stati Uniti ha già fatto per richiamare l'attenzione pubblica nel suo paese sul problema dell'uniformità monetaria.

(*Moniteur Universel*)

NUOVE PUBBLICAZIONI. — *Annuario scientifico ed industriale*. Ha veduto la luce in Firenze per gli editori della *Scienza del Popolo* la prima parte di questo *Annuario*, per F. Grispigni e L. Trevellini: *Scienze d'osservazione*, anno IV, il 1867. Un elegante volume illustrato con tavole litografate. A questo terrà dietro in breve la seconda parte: *Applicazioni scientifiche ed industriali*.

Non abbiamo mancato negli anni scorsi di far menzione con lode di questa pubblicazione intesa a porgere come il prospetto e il riassunto dei lavori del movimento scientifico dell'anno.

L'*Annuario* del 1867 dà nuova ragione delle nostre lodi: esso ha conquistato il suo posto, in Italia, fra le utili e meglio accette pubblicazioni.

— *Scelta di prose italiane*, ad uso delle scuole elementari superiori e ginnasiali, conforme al programma ministeriale. (Firenze, tipogr. dell'Associazione).

Il professore Pietro Donna compilava questa raccolta, intitolata alla signora Carlotta Pavan, direttrice della Famiglia di educazione casalinga in Firenze, e con ottimo consiglio, perchè il concetto di quel libro si può dire nato nell'Istituto della egregia signora Pavan, ove con molta cura e con singolare profitto si educano le giovinette alle severi virtù delle madri. Forse poteva il raccoglitore schivare alcuni luoghi, aurei per la lingua, ma non tanto idonei ad educare il pensiero, massime dei fanciulli; alludiamo a certe novelle e leggende miracolose... A noi italiani, molte cose che un tempo c'insegnavano fa mestieri disimparare, se vogliamo nutrirci di studi efficaci, e che alle soverchie parole rispondano i fatti.

Molta lode però merita il sig. profess. Donna che agevola ai giovani il modo d'imparare le grazie native del nostro idioma. Ora è veramente grande il bisogno di studiare la lingua vera italiana per far argine alla illuvie che da ogni parte ci allaga.

— *L'Indicatore universale d'Italia*. Poco son conosciuti generalmente in Italia i vantaggi che offre al commercio e all'industria la pubblicità della stampa. Negli Stati moderni ove l'operosità intelligente dell'uomo non lascia alcuna via intentata per allargare il mercato dei prodotti del proprio lavoro, grandissima è l'importanza e di non lieve momento il valore che si attribuiscono alla pubblicità conseguita per mezzo degli annunzi della stampa giornaliera e di parecchie altre pubblicazioni periodiche che sono intese a questo scopo speciale.

Fra queste varie pubblicazioni ve n' ha una, la di cui forma noi crediamo conveniva più particolarmente all'Italia, la quale vedrà la luce nel primo trimestre dell'anno corrente col titolo d'*Indicatore universale d'Italia*. Sarà un grosso volume contenente le notizie e gl'indirizzi delle Banche, Associazioni industriali, Case di commercio, Stabilimenti manifatturieri, ecc. ecc., dell'intera penisola.

Opportuno e grandemente utile reputiamo debba esser questo lavoro. Non è chi non comprenda infatti quanto debba giovare al commercio e alle industrie un'estesa e piena pubblicità che rechi a conoscenza e ponga sotto gli occhi d'ognuno, dalle città alle provincie, dalle provincie allo Stato, e alle estere nazioni, ogni commercio e industria del paese, e i mezzi e i luoghi dove si esercitano.

L'Indicatore universale sarà pubblicato ogni anno. La direzione (in Firenze via de' Panzani, n. 18) spedisce a chiunque ne faccia richiesta il programma.

— *Le nostre finanze*. Parole del cav. Sebastiano Fenzi. (Firenze, tipografia dell'Associazione).

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	21	22
Rendita francese 3 %	68 65	68 60
Id. italiana 5 % in cont.	43 45	43 05
Id. id. fine mese	43 25	42 92
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	168	168
Ferrovie austriache	512	512
Prestito austriaco 1865	332	336
Ferrovie lombardo-venete	345	343
Id. romane	47	49
Obbligazioni str. ferr. romane	93	93
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	38	35

Londra, 22.

Consolidati inglesi	93 —	92 7/8

Madrid, 22.

Il Congresso ha adottato all'unanimità un credito per la trasformazione delle armi.

Narvaez dice che le armi date alle truppe saranno adoperate solo a difesa della regina, della dinastia e delle istituzioni liberali del paese. Soggiunge: I miei colleghi ed io siamo e saremo sempre sinceramente e lealmente costituzionali. La regina vuole che il trono e le istituzioni liberali sieno strettamente unite.

Parigi, 23.

I giornali smentiscono che un alto funzionario del Ministero degli affari esteri abbia avuto una missione per Roma.

Bristol, 22.

Il partito conservatore diede un banchetto ai ministri.

Pakington disse che è di un'assoluta necessità per l'Inghilterra di provvedere alla propria difesa e alle risorse nazionali con un'amministrazione saggia ed economica, soprattutto considerando i cambiamenti avvenuti nell'arte della guerra e specialmente in ciò che risguarda la marina. Soggiunse che l'Inghilterra deve tenersi nello stesso piede delle altre nazioni.

Lord Stanley disse che considera il fenianismo come un male passeggiero; che gl'Inglesi non furono mai più desiderosi di amicarsi gl'Irlandesi, ma che essi non permetteranno mai lo smembramento dell'Impero britannico.

Washington, 21.

Il Congresso adottò con 123 voti contro 44 una deliberazione nella quale si dichiara che negli Stati del Sud non è possibile alcun governo civile e si trasferisce da Johnson a Grant il potere di nominare e di destituire i funzionarii negli Stati del Sud.

Bruxelles, 22.

L'*Indépendance belge* pubblica una circolare confidenziale del ministro dell'interno di Francia, nella quale s'invitano i prefetti a fare in modo che si renda uniforme il linguaggio dei giornali, e si asserisce che il Governo continua a mantenere le disposizioni pacifiche che l'Imperatore e i suoi ministri hanno sempre esternato.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 22 gennaio 1868, ore 8 ant.

Continuò l'innalzamento del barometro, e nelle stazioni del sud è molto più forte che nel nord; a Genova, Livorno e Ancona l'innalzamento fu di 12 a 15 mm.; a Napoli, Catania e Bari di 16 a 18. Però le pressioni sono ancora sotto la normale. La temperatura è diminuita. Pioggia nel sud e mare agitato. Cielo nuvoloso. Durano le oscillazioni del vento e domina generalmente in basso il libeccio.

Stagione incerta e cattiva ma senza pericolo di burrasche.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 22 gennaio 1868.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755, 0	mm 751, 8	mm 750, 0
Termometro centigrado	3 5	8 0	10 5
Umidità relativa	72 0	80 0	80 0
Stato del cielo	nuvolo sereno	pioggia	nuvolo
Vento direzione / forza	NE debole	S debole	S forte

Temperatura massima .... + 10,5
Temperatura minima .... + 0,0
Pioggia nelle 24 ore .... mm. 4,0

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI:

TEATRO DELLA PERGOLA — Riposo.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Violetta* — Ballo: *Il Profeta*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Morelli rappresenta: *La verità*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Amilcare Belotti rappresenta: *Il figlio naturale*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *Maria Giovanna*.

Francesco Barberis, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 23 gennaio 1868)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		49 22½	49 20	49 30	49 25	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 ott. 1867		70 20	70 »	» »	» »	» »	70 20 cont.
Id. 3 0/0	» Id.		33 60	33 50	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1867	1000	» »	1453	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 luglio 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1605	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	160 »	155 »	» »	» »	» »	
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	178 »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	»	500	» »	» »	» »	» »	118 »	
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	»	505	401 »	400 »	» »	» »	» »	
Dette in serie picc.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	60 »	
3 0/0 idem	»		» »	» »	» »	» »	35 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 85	28 80
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	90			dto.	90	114 55	114 30
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 92	22 90
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 49 25-22 1/2 contanti, 49 30-32 1/2-25-27 1/2 fine corr. — Dei napoleoni d'oro 22 90.

Il sindaco: A. Mortera.

MINISTERO DELLA MARINA

Avviso di seguito deliberamento

A tenore dell'avviso d'asta del dì 24 dicembre p. p. la Commissione d'incanti del Ministero della marina si radunò al mezzodì del 13 corr. mese all'oggetto di verificare pubblicamente le offerte che fossero state trasmesse in tempo utile per l'appalto della provvista alla R. marina nel 2° dipartimento di rame in fogli, in verghe ed in chiodetti, per lire 40,000.

Due offerte regolarmente pervennero a questo Ministero corredate dal certificato di eseguito deposito.

Procedutosi all'apertura delle medesime risultò:

La 1ª trasmessa dal signor Alessandro Centurini, contenere il ribasso di L. 4 67 per cento;

La 2ª trasmessa dal signor Giambattista Francesco Molinari contenere il ribasso di L. 4 36 per cento.

Avendo il sig. Centurini superato non solo la scheda ministeriale, ma altresì quella del signor Molinari, venne al medesimo, che propose il ribasso maggiore, aggiudicato provvisoriamente l'appalto.

Di ciò si rende consapevole il pubblico, avvertendo chiunque voglia presentare il ribasso del ventesimo che il termine utile a proporlo è di giorni 15 e decorre a contare dalla data del presente. È necessario quindi che le offerte siano consegnate alla posta nel modo già detto per quelle prime negli avvisi d'asta del giorno 24 dicembre p. p., non più tardi del 29 corrente.

Al mezzodì del giorno 4 febbraio p. v. le offerte pervenute saranno pubblicamente aperte, e la Commissione d'incanti verificherà se il ventesimo sia stato regolarmente proposto: in caso affermativo disporrà pel reincanto, in caso contrario l'aggiudicazione provvisoria sarà dichiarata definitiva.

Firenze, 15 gennaio 1868.

Il Segretario ai contratti
Celesia.

186

RENDICONTO FINALE

DELLA

Commissione Liquidatrice della già Società Motore Barsanti-Matteucci

Dare.

Venduto all'asta il 27 luglio 1867 al signor G. B. Babacci tutte le macchine, brevetti, ecc., per	L. it.	17,400 »
Dalla Banca Giuntini per resto di Cassa	»	188 92
Da Newton et Sons di Londra saldo del conto corrente, avendo pagato la privativa di Londra e Bruxelles L. 11 a 27	»	297 »
	L. it.	17,885 92

Avere.

Ai creditori di titoli ipotecari	L. it.	16,400 »
Al Del Nobolo fitto del magazzino	»	325 »
Inserzioni nei giornali nazionali ed esteri per tre volte	»	232 99
A P. Benini e C. per stralcio	»	148 25
A N. Gozzini per saldo di lavori	»	250 »
A spesa per la privativa di Torino	»	190 »
A spesa per la privativa di Parigi	»	110 »
A spese di facchinaggio, trasporti e al custode	»	229 68
	L. it.	17,885 92

Il signor G. B. Babacci, acquirente dell'invenzione e materiali, ha già in costruzione una macchina con perfezionamenti, onde mantenere la scoperta all'Italia.

Firenze, 31 dicembre 1867.

Per la Commissione Liquidatrice
Il Presidente: A. HALL.

233

Pia eredità Galli Tassi.
Avviso di asta.

Li amministratori della Pia Eredità Galli Tassi rendono pubblicamente noto che al seguito dell'incanto tenuto nel 17 gennaio corrente sopra i sette distinti lotti di beni, designati nell'avviso inserito in questa *Gazzetta* nel dì 29 dicembre 1867, sono rimasti aggiudicati i lotti di N. 1, 2, 3, 4 e 7 per le respettive somme che appresso:

Il primo lotto composto di due poderi con case coloniche denominati Razzo e Fontebuona o Razzuolo posti nel popolo di San Niccolò a Terraglia, e in parte nel popolo di San Cresci a Macioli in comunità di Vaglia per lire 16,800.

Il secondo consistente in un podere con casa colonica denominato dell'Ortaglia nel popolo di S. Jacopo a Pratolino, comune di Vaglia, per lire 9610.

Il terzo formato di un podere con casa colonica denominato Poggio deserto e terre contigue, e casa per un camporaiolo, il tutto posto nelle due comuni di Greve e Bagno a Ripoli, popolo di S. Ilario a Petigliolo per L. 13,720.

Il quarto consistente nelle ragioni utili di un podere con casa colonica denominato Rapale posto nel popolo di S. Stefano Tizzana comune del Bagno a Ripoli di dominio diretto della cappella sotto il titolo di S. Bartolommeo a Quarate, gravato del canone di lire 99 e cent. 96 per lire 11,420.

Il settimo composto di un podere con casa colonica detto Gricciano posto nel popolo di S. Severo a Legri, comune di Calenzano, per L. 12,900.

Tali aggiudicazioni bensì a forma della relativa cartella di oneri e condizioni non saranno definitive se non che quando nel termine di giorni 15 a contare dal giorno dell'incanto suddetto non sia stata presentata alcuna offerta che superi il prezzo di aggiudicazione almeno di un ventesimo.

Viene pertanto assegnato il termine suddetto che va a spirare alle ore 12 meridiane del dì 31 gennaio corrente a chiunque voglia migliorare il respettivo prezzo di aggiudicazione, avvertendo che la offerta di aumento non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo di ciascuna di dette aggiudicazioni, dovrà essere redatta in carta bollata da lire una, e presentata in piego sigillato nel termine che sopra all'amministrazione Galli Tassi, nel suo uffizio in via Borgo degli Albizzi, numero vecchio 464, e dovrà essere accompagnata dal deposito di una somma corrispondente pure al ventesimo dello stesso prezzo di aggiudicazione; salve e ferme stanti tutte le altre condizioni inserite nella cartella di oneri.

In quanto poi ai lotti di N. 5 e 6 consistenti in un podere con casa colonica denominato Salimbosco posto nel popolo di S. Martino a Sesto comune di detto luogo, più il dominio diretto di una casa posta come sopra contigua al detto podere, e respettivamente in un podere denominato Fonte antica con casa colonica e casa da pigionali nel popolo e comune suddetto, più il dominio diretto di una casa annessa posta come sopra, pei quali l'incanto è rimasto deserto, si procederà nel surriferito giorno 31 gennaio 1868 alle ore una pomeridiane nel predetto uffizio, alla presenza delli amministratori Galli Tassi, e con l'assistenza di un pubblico notaro al secondo incanto per l'aggiudicazione in vendita dei beni, che compongono come sopra li enunciati lotti, sul respettivo prezzo di stima in lire 26,203 12 in quanto al quinto lotto, e in lire 23,311 in quanto al sesto lotto, di che nelle relazioni del perito ingegnere signor Luigi Maremmi, che unitamente alla cartella di oneri trovansi depositate nel detto uffizio e che saranno rese ostensibili in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

L'incanto sarà tenuto a schede segrete, previo il deposito del ventesimo del prezzo di stima, e con le altre forme e condizioni espresse nella relativa cartella di oneri summentovata.

Firenze, 20 gennaio 1868. 217

190 Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì quindici gennaio mille ottocento sessantotto, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, i signori Pietro e Stefano del fu Francesco Senesi, il signor Pietro del fu Luigi Baldi ed il signor Gabbriello del fu Francesco Bacherini, tutti possidenti domiciliati in Firenze, a causa della espropriazione per l'esecuzione del piano regolatore di ampliamento della città di Firenze, hanno ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze una striscia di terreno di una superficie di metri quadri trentacinque posta fuori la Porta al Prato di Firenze, lungo la via della Capannaccia presso S. Jacopo in Polverosa, rappresentata al catasto della comunità di Firenze, già del Pellegrino in sezione E dalla particella di N. 2746, articolo di stima 1838, a cui confina: 1° la detta via della Capannaccia o del Ponte dell'Asse, 2° municipio di Firenze mediante piazzale, 3° detti venditori con fabbrica, e 4° detto municipio.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo, compreso l'importare di metri 49, 00 di un muro, di lire quattrocento sessantacinque e centesimi 50, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 22 novembre 1867, previa la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii,
proc della comunità di Firenze.

Ministero della Marina

Avviso d'asta.

Sono a provvedersi alla R. marina negli arsenali del 1° e 2° dipartimento (Napoli e Genova) 400 a 800 tonnellate di piastre di corazzatura in ferro fucinato al prezzo di lire 100 per ogni cento chilogrammi di piastre forate, pialate e pronte ad essere collocate in opera, qualunque sia la loro forma.

Le condizioni d'appalto risultano dal relativo capitolato che è visibile tutti i giorni presso il Ministero della marina e presso i Commissariati generali dei tre dipartimenti marittimi e le Camere di commercio di Brescia, Como, Torino, Milano e Livorno.

Il deposito a farsi in garanzia dell'impresa è di lire 80,000 in contanti od in cartelle del debito pubblico per l'annua rendita di lire 4,000.

Saranno ammessi a concorrere a questo appalto i rappresentanti di stabilimenti metallurgici dello Stato e quelli esteri, ma fra questi ultimi solamente quelli che forniscono piastre di corazzatura alle Marine militari di Francia ed Inghilterra. — A tale uopo essi dovranno presentare un certificato del Ministero imperiale della Marina francese o dell'Ammiragliato inglese, legalizzato dalle Legazioni italiane a Parigi od a Londra.

L'appalto formerà un solo lotto e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere al Ministero della marina per mezzo della posta, con piego assicurato:

1. La scheda contenente il ribasso proposto.
2. Il certificato di deposito per la suddetta somma di lire 80,000 in contanti od in lire 4,000 d'annua rendita, eseguito in una delle casse dello Stato, o presso il Quartier mastro di uno dei tre dipartimenti marittimi, o presso il Console italiano nella cui giurisdizione è posto lo stabilimento metallurgico, il cui rappresentante intende concorrere all'impresa.
3. Infine (pei soli concorrenti esteri) il certificato come sopra cennato debitamente legalizzato.

I pieghi contenenti le offerte dovranno essere consegnati alla posta entro tutto il giorno 30 del corrente mese, condizione questa essenziale perchè sieno ammessi. Accanto all'indirizzo *Ministero di Marina*, dovranno scriversi le seguenti parole: «Offerta per la fornitura di 400 a 800 tonnellate di piastre di corazzatura, di cui in avviso d'asta dell'11 gennaio 1868.»

Al mezzodì del giorno 10 febbraio p. v. le offerte raccolte saranno da apposita Commissione nella sala d'incanti del Ministero della marina pubblicamente aperte, e l'appalto sarà provvisoriamente aggiudicato a colui il cui partito sarà trovato migliore in confronto degli altri e della scheda dell'amministrazione.

Tutte le offerte presentate e il nome dei concorrenti e del deliberatario provvisorio saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*; ed in essa, come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare l'avvenuto deliberamento, sarà indicato il modo necessario a seguirsi per presentare l'offerta del ventesimo nel termine fissato di giorni quindici dalla data dei suddetti avvisi e della nota inserta nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il deliberatario dell'appalto depositerà, oltre all'ammontare della tassa di registro, lire 1,000 per le spese di stampa, d'incanto e di stipulazione.

Firenze, 11 gennaio 1868.

Il Segretario ai contratti
Celesia.

114

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 3ª dell'anno 1868. 220

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	622	670	98,191 33	90,939 62
Depositi diversi	73	260	154,372 77	116,571 53
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	1,770 »	5 »
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	22,762 33	15,469 93
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	277,096 43	222,986 08

Accettazione d'eredità con benefizio

Sotto di 16 gennaio corrente la signora Eulalia Del Soldato vedova Merciaj come madre di Arturo ed Enrico figli lasciati dal fu Francesco Merciaj di Pistoja, ha formalmente dichiarato avanti al sottoscritto cancelliere di accettare con benefizio di legge e d'inventario la eredità a detti suoi figli lasciata da detto Francesco Merciaj morto li 19 dicembre 1867.

Dalla cancelleria del primo mandamento di Pistoia.

Li 18 gennaio 1868.

232 Dott. Teofilo Brandaglia.

229 Dichiarazione.

Il sottoscritto Cesare Jacopo di Giuseppe Ciacchi fa di pubblica ragione che l'avviso inserito dal signor Carlo Reggioli nel giornale la *Nazione*, N. 21, di questo mese ed anno, non lo riguarda minimamente, poichè l'omonimo Cesare Ciacchi a cui allude non ha nulla di comune col sottoscritto stesso, che a scanso di equivoci e a tutela del proprio interesse, fino dal 1861 assunse il duplice nome di Cesare Jacopo onde non fosse in guisa alcuna confuso con quel Cesare Ciacchi a cui l'articolo si riferisce.

Firenze, 22 gennaio 1868

Cesare Jacopo di Giuseppe Ciacchi.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza di questo giorno registrata con marca da bolle di lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Ulisse del fu Raimondo Pierotti fabbricante di cappelli in via dei Neri, N. 12, ed ordinato l'immediato inventario degli oggetti spettanti al fallito, omessa l'apposizione dei sigilli; ha nominato in giudice alla procedura il signor Domenico Cardone, ed in sindaco provvisorio il signor Angiolo Sacchi, destinando la mattina del 6 febbraio prossimo, a ore 10, per l'adunanza dei creditori in Camera di consiglio per proporre il sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 20 gennaio 1868.

228 F. Nanni, vice canc.

189 Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì quindici gennaio mille ottocento sessantotto rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Luigi del fu signor Rosmiro Poggesi possidente domiciliato a Firenze, non tanto in proprio, quanto anche come mandatario speciale dei signori Simone e Giuseppe del fu Rosmiro Poggesi possidenti domiciliati a Poggio, presso Dicomano, in ordine alla procura del di 14 dicembre 1867, recognito ser Attilio Giovannini esente da registro, a causa della espropriazione per pubblica utilità dichiarata col decreto Reale del dì 31 dicembre 1865, hanno ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze un appezzamento di terra arativa di forma rettangolare della superficiale estensione di ari 3, 59, rappresentato al catasto della comunità di Firenze in sezione D dalla particella 636, articolo di stima 463, con rendita imponibile di lire it. 5 45, al quale confina: 1° a ponente-tramontana vecchio torrente Affrico, 2° a levante Pini, 3° viottole a comune, 4° Gattai Oreste e Fortunato. Altro appezzamento di terra lavorativa, vitata, pioppata dell'estensione di ari 5, 69, rappresentato in detta comunità e sezione dalla particella 638, articolo di stima 464 con rendita imponibile di lire it. 74 40, al quale confina a tramontana levante viuzzo della Torre, e per gli altri lati Pini, salvo ecc.

Qual vendita e respettiva compra dalle parti contraenti è stata fatta per il prezzo, comprensivo di ogni e qualunque titolo d'indennità, di lire italiane ottocentotre, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 15 ottobre 1867, previa giustificazione della libertà dei beni espropriati, decorsi che siano trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dottor Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

Provincia di Firenze

AVVISO D'ASTA.

Il sottoscritto direttore del demanio in Firenze rende noto al pubblico:

Che in conformità al capo V del regolamento per la esecuzione della legge 15 agosto 1867, n° 3848, approvato con R. decreto del 22 successivo, num. 3852, sarà proceduto nel locale della comunità di Pontassieve, sotto la presidenza del delegato della Commissione provinciale istituita colla citata legge e coll'intervento del ricevitore del registro locale quale rappresentante delle R. Finanze, alle ore dieci (10) antimeridiane del giorno 11 febbraio 1868, all'incanto dei lotti dei beni qui sotto descritti, per liberarsi in vendita al maggiore e migliore offerente sotto le appresso condizioni:

1° L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema dell'estinzione delle candele nel modo prescritto dall'articolo 104 del precitato regolamento.

2° Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri di avere depositato, a cauzione dell'offerta, in una delle casse dello Stato, in contanti o in titoli del debito pubblico, o in quelli che il R. Governo sarà per emettere a forma dell'articolo 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gl'incanti.

3° Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97, 98 del regolamento surriferito.

4° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5° L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6° per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ecc. ecc., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 per 100 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme colle tabelle e con i documenti di corredo, trovandosi depositati nell'uffizio del registro di Pontassieve, saranno ostensibili a piacere dei concorrenti all'incanto.

N. d'ord. dei lotti esposti in vendita nella provincia	N. della tabella	Immobili che si pongono in vendita	Comune ove sono situati i beni posti in vendita	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Valore presuntivo delle scorte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo di stima
641	721 722	Terre spezzate nel popolo di S. Martino e S Maria a Prugnano, provenienti dal monastero della SS. Annunziata a Rosano, con orto, casa colonica ed un vasto stanzone per diversi usi; lavorative, vitate, pioppate, olivate e fruttate; più un fabbricato ad uso di fattoria e foresteria, composto di pian terreno e primo piano, avente in complesso N. 20 stanze, delle quali 13 di varie grandezze e per usi agrari al piano terreno, e N. 7 al primo piano.	Rignano	9383 51	938 35	»	50
642	597	Nel popolo della Pieve d'Acone luogo detto Loggia di sopra, Loggia di sotto e Ciliegioli, Villa, Frantojo, terre spezzate e poderi di Loggia di sopra, Loggia di sopra e Ciliegioli, ciascuno con sua casa colonica, capanna ed annessi, in gran parte lavorativi, vitati, pioppati, pomati, boschivi e prativi, la villa è composta di due piani, in tutto N. 10 stanze, non compreso il granaio, la loggia, la tinaia e la cantina.	Pontassieve	28175 10	2817 51	»	100
643	515	Fattoria di Pitiana, in luogo detto Pitiana, proveniente dai frati Francescani di Arezzo e Agostiniani di S. Giovanni Battista di Livorno, con N. 19 poderi denominati Chiassaja Torricella, Campioni, Casabianca, Casapitiana, Filiberti, Mugnaione, Montepiliana, Migliorino, Piandonico, Poggioassecolo, Poggiopitiana, Poggiognà, Poggiola, Pesciulli, Reggi, Segalari, Vignacce, Vignale, le terre spezzate di Scarpolla, della Cascina nuova, ed altre boschive ed a pastura, e l'opificio del frullino al Mugnaione, il terreno è lavorativo, vitato, olivato, fruttato con bosco ceduo e ad alto fusto con abeti, faggi e castagni e diverse palme di castagno.	Reggello, Mᶜ Mignaio e Pelago	230006 83	23000 68	28166 56	500
644	516	Terreno lavorativo, vitato, olivato e boschivo con alcune marronate, detto podere di Pratopitiana, proveniente dai frati Francescani di Arezzo e Agostiniani di Livorno.	Reggello	13205 90	1320 59	1327 96	100
645	517	Podere della Trana, composto di terreno lavorativo, vitato, olivato e boschivo con alcune marronate, proveniente come sopra.	»	6478 67	647 86	1385 96	50
646	518	Podere dell'Albero, composto di terreno lavorativo, vitato, olivato e boschivo con alcune marronate, proveniente come sopra.	»	6874 35	687 43	1637 80	50
647	519	Podere di Timignano, composto di terreno lavorativo, vitato, olivato e boschivo con alcune marronate, proveniente come sopra.	»	8707 67	870 76	893 08	50
648	520	Poderi di Marti di sopra e Marti di sotto, composti di terreni lavorativi, vitati, olivati e boschivi con alcune marronate provenienti dai frati Francescani di Arezzo e Agostiniani di Livorno.	»	18701 09	1870 10	1916 56	100
649	521	Podere di Capannaccia, composto di terreno lavorativo, vitato, olivato e boschivo con alcune marronate, proveniente come sopra.	»	13230 55	1323 05	957 80	100
650	522	Podere di S. Antonio, composto di terreno lavorativo, vitato, olivato e boschivo con alcune marronate, proveniente come sopra.	»	3878 04	387 80	2278 80	25
651	523	Poderi di Ripacoscia e Sorbo, composti di terreni lavorativi, vitati, olivati e boschivi con alcune marronate, provenienti come sopra.	»	31938 62	3193 86	3023 28	100
652	524	Podere di Coma, composto di terreno lavorativo, vitato, olivato, prode boschive, ecc., proveniente come sopra.	»	20638 40	2063 84	2173 16	100
653	525	Podere di Casellina, composto di terreno lavorativo, vitato, pioppato, olivato con prode boschive, proveniente come sopra.	»	8726 59	872 65	1143 96	50
654	526	Podere di Domini sopra, composto di terreno lavorativo, vitato, pioppato, olivato con prode boschive, proveniente come sopra.	»	13068 21	1306 82	141[illegible] 60	100
655	527	Podere di Domini sotto, composto di terreno lavorativo, vitato, pioppato, olivato con prode boschive, proveniente come sopra.	»	11015 03	1101 50	1064 »	100
656	528	Podere di Campiglio, composto di terreno lavorativo, vitato, pioppato, olivato con prode boschive, proveniente come sopra.	»	11035 31	1103 53	1308 84	100
657	529	Podere di Ripa e Fornace, composto di terreno lavorativo, vitato, pioppato, olivato, con prode boschive, proveniente come sopra.	»	6938 10	693 81	848 »	50
658	667	Podere detto dei Vignoli con casa colonica, composto di un corpo di terra lavorativa, vitata, pioppata, olivata con castagneti e bosco ceduo, proveniente dal convento dei Padri Scolopi di Firenze.	Figline	9834 99	983 49	»	50
659	720	Un podere con casa colonica nel popolo di S. Martino di A Prugnano, luogo detto Le Vigne, proveniente dal monastero della SS. Annunziata di Rosano, composto di appezzamenti di terra lavorativa, vitata, pioppata ed olivata.	Rignano	13660 82	1366 08	»	100
660	794	Un fabbricato nel popolo di S. Lucia ad Altomena, fattoria di Casatta con N. 6 poderi e relative case coloniche, denominati: Casatta, Popolo di S. Lucia Coltaccio, Colle, Casa al vento, Casatta Nuovo, provenienti dal monastero della Crocetta di Firenze, per uso d'agenzia e due case coloniche. Le stanze per uso dell'agente sono 10, delle quali se ne descrive la servitù che appresso, cioè: due ad uso di cantina, una chiaritoio da olio, una orciaja, tinaia e loggia annessa, tre ad uso di granai, uno scrittoio e camera per l'amministratore, e finalmente una ad uso di frantoio da olio. I poderi suddetti sono costituiti di terreni lavorativi, vitati, olivati, pasturativi, prativi, boschivi, cedui, ecc.	Pelago	172910 20	17291 02	10066 62	500

Firenze, 12 gennaio 1868.

Il Direttore
CANTAMESSA.

160

FIRENZE — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio.